



## I CONSIGLI DELL'AVVOCATO TRIBUTARISTA IL CASO



# Non soggetta ad Irap l'attività del professionista che opera in altre strutture

In tema di IRAP, la circostanza che un professionista operi presso due o più strutture materiali non è sufficiente a configurare un'autonoma organizzazione, se tali strutture siano semplicemente strumentali ad un migliore e più comodo esercizio dell'attività professionale. E' questo, in sostanza, l'insegnamento offerto dalla Corte di Cassazione con l'ordinanza n. 914-20, emessa dalla Sezione Quinta in data 10 luglio 2019, e depositata lo scorso 17 gennaio 2020. Il caso trae origine dalla domanda di rimborso presentata da un odontoiatra della Provincia di Udine, con la quale il professionista chiedeva la restituzione dell'imposta IRAP pa-

gata dal 1998 al 2008, atteso che lo stesso si qualificava come privo di un'autonoma organizzazione che potesse legittimare e giustificare il pagamento del tributo in questione. In particolare, il contribuente evidenziava che la propria attività veniva per lo più svolta presso studi dentistici di colleghi, ai quali lo stesso prestava la propria collaborazione. Tant'è vero che le proprie fatture risultavano emesse non già ai clienti, consumatori finali, bensì direttamente ed immediatamente ai colleghi dentisti. Pertanto, non avendo una propria struttura, l'odontoiatra in questione riteneva non dovuta l'imposta IRAP, che, per l'appunto, era stata chiesta a rimborso. Formato-

## L'INSEGNAMENTO DELLA CASSAZIONE

**Il fatto che un professionista operi in due o più strutture non è sufficiente a configurare un'autonoma organizzazione**

## ALL'ORIGINE DELLA SENTENZA

**Il caso trae origine dalla domanda di rimborso presentata da un odontoiatra della Provincia di Udine**

si il silenzio rifiuto, il contribuente agiva presso la competente Commissione Tributaria Provinciale, chiedendo che venisse accertato e riconosciuto il fatto che esso non disponeva di una propria ed autonoma struttura, tale da giustificare il pagamento del tributo IRAP. Tuttavia, i giudici di primo grado sostenevano che il semplice fatto di adoperare le strutture dei propri colleghi legittimasse il pagamento dell'IRAP. Principio che sarebbe peraltro stato ribadito in appello. Fortunatamente, la Corte di Cassazione ha riconosciuto la non assoggettabilità ad IRAP di una attività caratterizzata da mere collaborazioni esterne, atteso che in tal caso le strutture di cui il contribuente usufruisce appartengono ad altri e sono a questi, ai fini IRAP, unicamente riferibili. In particolare, la Corte di Cassazione ha evidenziato che il ricorrente non disponeva di uno studio professionale proprio ed operava presso le strut-

ture di colleghi, senza tuttavia svolgervi nessuna mansione dirigenziale, né organizzativa. Con l'ordinanza in esame la Corte di Cassazione offre un importante chiarimento su un tema che, nonostante la notevole



produzione giurisprudenziale, continua a generare dubbi e conseguenti contenziosi. Il consiglio, riguardante in particolare modo i liberi professionisti, è quello di esaminare

sempre con attenzione la propria posizione lavorativa, onde evitare di sostenere oneri, vale a dire l'IRAP, magari non dovuti, il cui rimborso non è detto che risulti così agevole; e la sentenza in commento ne è un chiaro esempio, considerato che l'odontoiatra friulano si è visto costretto ad adire la Corte di legittimità per ottenere la restituzione dell'IRAP indebitamente versata.

**AVV. FABIO FALCONE**  
Presidente della Camera degli Avvocati Tributaristi della Romagna

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

## Materiali innovativi resistenti al fuoco FIREMAT

**Il progetto FIREMAT (FIRE resistant MATERIALS & composites) ha l'obiettivo di innovare il comparto dei materiali compositi, superando gli attuali limiti di resistenza al fuoco, riciclabilità e uso di materie prime seconde**

Il progetto FIREMAT (FIRE resistant MATERIALS & composites) ha l'obiettivo di innovare il comparto dei materiali compositi, superando gli attuali limiti di resistenza al fuoco, riciclabilità e uso di materie prime seconde. Il progetto si focalizza su due tipologie principali di materiali "fibro-rinforzati": i compositi a base di polimeri preceramici e fibra di basalto e i compositi a base di polimeri inorganici (geopolimeri) e fibra di carbonio. Oltre a studiare i materiali, il progetto sta sviluppando dei componenti in dimensione reale per i test funzionali. In parallelo vengono anche studiati processi per produrre forme complesse, multimateriali e soluzioni tecnologiche complete.

Il progetto, attualmente al mese 6 dei 30 previsti, è l'ultimo in ordine di tempo che vede la collaborazione dei principali centri di ricerca faentini (ENEA, CNR-ISTEC e CertiMaC) su obiettivi dettati dalle industrie del territorio (Tampieri Energie, Curti Costruzioni Meccaniche, Riba Composites e Aliva) con il supporto di Romagna Tech



Elicottero Zefhir, sviluppato dalla Curti Costruzioni Meccaniche, azienda partner del progetto FIREMAT

nella diffusione dei risultati. Il progetto è finanziato dal Programma operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR 2014-2020) della Regione Emilia-Romagna e vede anche la partecipazione di un'altra realtà della Rete Alta Tecnologia regionale: il consorzio MUSP di Piacenza, coinvolto per l'ingegnerizzazione delle soluzioni. Il progetto ha già rag-

giunto risultati di eccellenza in termini di miglioramento della resistenza al fuoco dei materiali compositi, con processi produttivi già in corso di perfezionamento e scale-up.

Secondo Claudio Mingazzini, coordinatore scientifico del progetto, l'incremento delle prestazioni e del livello di sicurezza, insieme alla riduzione di tempi e costi di produzione, sono gli

indicatori che danno un'idea immediata dei vantaggi nella futura adozione delle nuove soluzioni. L'altro elemento importantissimo del progetto è la ricerca di un'innovazione che, al contempo, riduca anche l'impatto ambientale delle produzioni, in un'ottica di sostenibilità.

Questo progetto si origina dalla concentrazione, in Romagna, di una serie di eccellenze nel campo

dei compositi ad alte prestazioni, con una partecipazione importante anche dell'Università di Bologna, sia attraverso i laboratori del CIRI-MAM per servizi tecnologici di alto profilo, che in termini di formazione di figure tecnologiche ad alta specializzazione, fortemente richieste dalle imprese, per la quale è attivo il master MACOF. La disponibilità di tutti questi elementi e dei progetti di ricerca contribuisce a mantenere alta la competitività industriale del territorio. Riguardo ai risultati attesi per FIREMAT: verranno prodotti prototipi di parete ventilata-coibente ed un componente per applicazioni aeronautiche, facendo riferimento all'elicottero biposto Zefhir della Curti. In entrambi i casi, avere un'alta resistenza al fuoco aumenta considerevolmente il livello di sicurezza. Con le tecnologie messe a punto in FIREMAT, questi risultati comprenderanno la diminuzione di peso (quindi contenendo i consumi, nel caso dell'elicottero) e la riciclabilità (molto importante sia nel settore trasporti che costruzioni).